

Un rischio di strumentalizzazione che potrebbe, per l'ennesima volta, interessare anche il mondo delle cooperative o dell'associazionismo, compromettendone le nobili finalità. Si pensi al caso registrato nel semestre di un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione ad un'associazione *antiracket* di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di un altro imprenditore edile, *reggente* della cosca locale.

Alla luce delle evidenze raccolte, la prospettiva di contrasto ai sodalizi siciliani non può che passare attraverso una generalizzata opera di "moralizzazione" contro il connubio corruzione - potere mafioso¹⁴⁵.

¹⁴⁵ Così la "Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie" nella relazione "Sulla trasparenza delle candidature ed efficacia dei controlli per prevenire l'infiltrazione mafiosa negli Enti locali in occasione delle elezioni amministrative", 2016.

1° semestre

2016



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

66

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE**a. Analisi del fenomeno**

Il primo semestre è stato segnato da alcune pronunce giudiziali, da operazioni di polizia e da provvedimenti amministrativi di scioglimento di enti locali che trateggiano chiaramente non solo le moderne connotazioni strutturali della 'ndrangheta, ma anche le strategie affaristiche e di condizionamento del tessuto sociale, economico e politico dei territori d'elezione, delle altre regioni del Paese e dell'estero.

È ormai nota la connaturata tendenza della 'ndrangheta a replicare altrove gli assetti organizzativi interni alle cosche, anche attraverso la creazione di strutture di base rispondenti alle medesime logiche criminali di quelle storicamente incardinate in Calabria.

Si tratta di un'evidenza che in realtà rappresenta il corollario di un postulato – quello dell'unitarietà della 'ndrangheta – che è stato definitivamente sancito con la storica Sentenza della Corte di Cassazione del 17 giugno, che ha suggellato la validità dell'impianto dell'inchiesta *Crimine*.

La 'ndrangheta non è, così, più da considerare un insieme di cosche "monadi", ma un tutt'uno solidamente legato, con un organismo decisionale di vertice ed una base territoriale.

Al vertice di tale struttura gerarchicamente organizzata - come verrà più diffusamente descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria - si pone il cd. "*crimine*" o "*provincia*", sovraordinato a quelli che vengono convenzionalmente indicati come "*mandamenti*", che insistono sulle tre macro aree geograficamente individuabili nella "ionica", "tirrenica" e "centro".

Si profila, di fatto, una struttura dalla duplice faccia: una moderna, fluida, versatile ed in grado di aggiornarsi e cogliere ogni occasione di profitto, l'altra dal carattere arcaico, fatta di regole, gradi, prassi, formule, giuramenti, santini e sangue, che unisce e rinsalda il sistema.

È su questa bivalenza – solo apparentemente contraddittoria – che si è consolidato il percorso di affermazione e radicamento della 'ndrangheta, la cui ascesa rapidissima la colloca, ora, tra le più temibili mafie a livello internazionale. Al riguardo, appaiono illuminanti le parole espresse nelle motivazioni della sentenza di primo grado – rito abbreviato, del processo *Crimine*:

"La 'ndrangheta, anche quella che importa dal Sudamerica cocaina o che ricicla nei mercati finanziari mondiali ingenti risorse economiche è quella che ha come substrato imprescindibile rituali e cariche, gerarchie e rapporti che hanno il loro fondamento in una subcultura ancestrale e risalente nel tempo, che la globalizzazione del crimine non ha eliminato ma che, probabilmente, costituisce la forza di quella organizzazione ed il suo "valore aggiunto".

Nella scorsa Relazione semestrale era stato fatto riferimento – non a caso – ad un patrimonio identitario ancorato a

Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

pratiche ancestrali che, assieme al concetto di unitarietà, rappresentano quella "grammatica 'ndranghetista" che consente a tutti gli affiliati di "riconoscersi" come tali.

Queste considerazioni, lette alla luce della citata Sentenza della Cassazione - che le ha in qualche modo statuite - assumono ora una valenza del tutto particolare, perché offrono uno strumento conoscitivo di grande efficacia per la futura lotta a boss e gregari, ora inquadrabili in un sistema criminale giunto a precisa definizione.

È un colpo determinante nella lotta portata avanti dallo Stato anche sotto il profilo culturale, scardinando dall'immaginario collettivo l'idea – per decenni di colpevole sottovalutazione, specie all'estero – di un crimine calabrese considerato minore e invece capace di espandersi, crescere, ramificarsi e occupare nuovi spazi: un cono d'ombra che è stato l'*'humus* ideale per arricchirsi, specie nel Nord del Paese.

Ed anche in questo caso vale la pena richiamare le parole di un altro emblematico provvedimento, questa volta di natura amministrativa, con il quale è stato disposto lo scioglimento per condizionamento mafioso, nel mese di aprile, del Comune di Brescello (RE): è il primo atto di questo tipo ad essere assunto con riferimento ad un Comune dell'Emilia Romagna.

Senza voler riportare integralmente gli stralci della Gazzetta Ufficiale¹⁴⁶ con la quale è stata data pubblicità al Decreto del Presidente della Repubblica – doverosamente presentati nelle proiezioni emiliane – appare emblematico il passaggio della Commissione di accesso, nella parte in cui denuncia che "*l'atteggiamento iniziale di probabile inconsapevolezza dell'ambiente politico locale si è tradotto col tempo in acquiescenza*".

È in questo preciso momento che va idealmente a collocarsi la sopra evocata "sottovalutazione" del fenomeno 'ndranghetista, diventata poi il grimaldello che ha consentito la compromissione e conseguentemente la contaminazione, attraverso la corruzione, perfino del tessuto socio-politico ed economico emiliano, storicamente permeato dalla cultura del lavoro.

E le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre confermano l'andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le *cosche* in grado di intessere profonde relazioni con soggetti corrotti degli apparati istituzionali e con professionisti piegati alle logiche mafiose.

La duttilità operativa fuori Regione dell'organizzazione deriva, infatti, dalla commistione tra le professionalità mature, soprattutto nel Nord del Paese, da *affiliati* di nuova generazione - diretta espressione delle *famiglie* - e professionisti attratti consapevolmente alla 'ndrangheta.

Questo connubio tra *cosche* e professionisti, specie di quelli operanti in settori ad alta redditività – come la grande distribuzione, l'immobiliare e quello turistico-alberghiero – e i forti addentellati con esponenti della pubblica amministrazione si affiancano, così, a quella che rimane la principale fonte di finanziamento, ossia il traffico internazionale di stupefacenti, e ad una pressante azione usuraria ed estorsiva.

Una strategia che si esprime con la stessa forza e con le stesse logiche anche sul piano internazionale, dove le im-

¹⁴⁶ Gazzetta Ufficiale n. 108 del 10 maggio 2016.

1° semestre

2016



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

68

portanti investigazioni concluse nel semestre testimoniamo come la '*ndrangheta* sia in grado di spaziare indifferentemente dalle sofisticate operazioni finanziarie finalizzate al riciclaggio e al reimpiego di capitali, al tenere contatti con le organizzazioni colombiane per la gestione dei grandi traffici di stupefacenti, in questo potendo contare su una rete strutturata di *affiliati* distribuiti sui principali *hub* portuali internazionali.

b. Proiezioni territoriali¹⁴⁷**(1) Calabria****– Provincia di Reggio Calabria**

Come accennato in premessa, la sentenza della Corte di Cassazione pronunciata il 17 giugno ha sancito la portata verticistica del fenomeno '*ndrangheta*, sottolineandone l'unitarietà, sia sotto il profilo organizzativo che sul piano propriamente decisionale¹⁴⁸.

Non a caso, le evidenze investigative raccolte negli ultimi anni, specie con riferimento alle proiezioni ultra regionali e ultra nazionali delle cosche, testimoniano come le propaggini della '*ndrangheta* reggina, pur godendo di una "autonomia" sotto il profilo delle decisioni di tipo tattico, nel caso di decisioni di portata strategica debbano comunque riferire alla *casa madre* in Calabria.

Questo organismo sovraordinato è meglio noto come *crimine*, o *provincia*, espressione delle manifestazioni criminali della città di Reggio Calabria e delle località che si affacciano sui mari Tirreno e Ionio.

L'operatività sul territorio continua ad esprimersi attraverso una gerarchia articolata in *locali*¹⁴⁹, su base territoriale, e '*ndrine*, su base familiistica¹⁵⁰, che insistono su tre macro aree:

- città di Reggio Calabria e zone limitrofe (c.d. mandamento centro);
- versante tirrenico ("Piana", c.d. mandamento tirrenico);
- fascia ionica ("Montagna", c.d. mandamento ionico).

¹⁴⁷ L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della '*ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

¹⁴⁸ In data 22 giugno 2016, in Reggio Calabria e provincia, i Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dalla locale Procura Generale della Repubblica, a seguito della definizione in Cassazione del processo CRIMINE, filone rito abbreviato. Gli arrestati sono appartenenti alle cosche COMMISSO RASO, FICARA/LATELLA, ALAMPI e GATTUSO.

¹⁴⁹ Più '*ndrina* formano la *locale*. La '*ndrina* rappresenta la cosca del malaffare. In linea generale è riconducibile a una aggregazione di tipo familiare - a cui possono aderire anche altri componenti estranei - e controlla una porzione di territorio. Il capo '*ndrina* viene indicato come *capubastuni*.

¹⁵⁰ La *famiglia*, intesa come nucleo caratterizzato dal legame di sangue tra i suoi componenti, costituisce la cellula di base del modello '*ndranghetista* che, forte della solidarietà parentale, siano essi ascendenti, discendenti, collaterali o acquisiti in seguito ai matrimoni, ha dimostrato scarsa vulnerabilità rispetto ai fenomeni di defezione o di collaborazione giudiziaria.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Una unitarietà e un verticismo che si integrano perfettamente con i chiari segnali raccolti dalle importanti operazioni di servizio concluse nel semestre, di una volontà comune dei *sodalizi* calabresi di monopolizzare l'economia locale attraverso l'acquisizione di attività commerciali ad alta redditività, come quelle della grande distribuzione.

Allo stesso modo, la principale fonte di finanziamento continua ad essere rappresentata dai grandi traffici di stupefacenti e, sul piano interno, da una pressante azione usuraria ed estorsiva.

A seguire viene proposta, per ciascuna delle tre menzionate macro aree, un'analisi delle principali manifestazioni criminali, correlate, di massima, alle influenze mafiose esercitate dalle cosche nei territori di riferimento.

Città di Reggio Calabria e zone limitrofe (Mandamento centro)

A Reggio Calabria si conferma la presenza di un direttorio mafioso sovraordinato alle altre *famiglie*, rappresentato dalle figure apicali delle storiche consorterie dei DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO.

Da segnalare, nel corso del semestre, alcuni fatti di sangue che hanno interessato la zona di Sambatello, a nord del capoluogo (in pregiudizio di personaggi riconducibili alla cosca GRECO) e la frazione di Gallina, alla periferia sud della città¹⁵¹.

Tali fatti potrebbero essere sintomatici di una rimodulazione in atto degli equilibri criminali tra i sodalizi interessati al controllo di quelle aree, *in primis* la cosca LIBRI.

Proprio quest'ultima è stata al centro di un'attività investigativa condotta nel mese di giugno dalla D.I.A. di Reggio Calabria, denominata operazione *Solitudo*, nel cui ambito è stata data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale Procura della Repubblica, nei confronti di un soggetto responsabile, in concorso con altri, di omicidio, porto illegale di arma da fuoco ed occultamento di cadavere, aggravati dall'aver agevolato la cosca di appartenenza.

Le indagini hanno evidenziato come il delitto, consumato nel 2011 nei pressi di un casolare di campagna abbandonato sito nella menzionata località Gallina (RC), rientrava in un articolato progetto criminale volto a ridisegnare gli equilibri organizzativi nell'ambito delle cosche LIBRI-CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO, tutte espressione della cosca LIBRI.

Ancora a giugno, sempre la D.I.A. di Reggio Calabria, unitamente alla Guardia di Finanza, ha duramente colpito anche le cosche TEGANO e DE STEFANO con la confisca di beni per oltre 30 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore reggino, che aveva favorito gli interessi economici della 'ndrangheta nel settore della grande distribuzione. Lo stesso era già stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, per gravi truffe ai danni dello Stato per il conseguimento di erogazioni pubbliche e per svariate condotte di evasione fiscale.

Questo connubio tra 'ndrangheta e professionisti, specie di quelli operanti nella grande distribuzione, e i forti ad-dentellati con esponenti della pubblica amministrazione locale, hanno trovato ulteriori conferme con le operazioni

¹⁵¹ Sono stati consumati un omicidio (in pregiudizio di un imprenditore edile, gravato da precedenti di polizia, ritenuto vicino alla cosca LIBRI) e due tentati omicidi.

1° semestre

2016



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

70

*Sistema Reggio*¹⁵² e *Fata Morgana*¹⁵³.

La prima, conclusa nel mese di marzo dalla Polizia di Stato, ha portato all'esecuzione di 19 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto di materiale esplosivo, intestazione fittizia di beni e rivelazione del segreto d'ufficio.

Contestualmente ai fermi, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di circa 35 milioni di euro. Gli elementi investigativi raccolti hanno consentito di ricostruire non solo le dinamiche criminali relative agli attentati del 2014 al Bar Malavenda (noto esercizio commerciale del quartiere Santa Caterina di Reggio Calabria) con l'individuazione dei mandanti, ma anche le ingerenze esercitate dalle *famiglie DE STEFANO* e CONDELLO sulle attività commerciali operanti in diversi quartieri del centro di Reggio Calabria, fra i quali appunto Santa Caterina.

Con l'operazione *Fata Morgana*, conclusa nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza reggina, sono stati invece eseguiti 7 provvedimenti di fermo nei confronti di altrettanti di indiziati di delitto ed il sequestro di beni per circa 34 milioni di euro, anche in questo caso espressivi degli interessi della cosca DE STEFANO.

Le indagini si sono soffermate su due professionisti che avevano curato la riapertura – anche attraverso la collusione di funzionari pubblici – di un importante centro commerciale di Villa San Giovanni, pilotando l'inserimento di una società riconosciuta ai DE STEFANO destinato ad operarvi in via pressoché esclusiva.

Esemplificativo del potere intimidatorio esercitato è la vicenda relativa all'imposizione agli imprenditori "minori" operanti nello stesso centro commerciale, di un contratto consortile chiaramente capesco: mentre alcuni avrebbero accettato tale imposizione per evitare gravi conseguenze, all'unico commerciante che si era opposto è stato distrutto, con un incendio, l'esercizio commerciale.

Tra le principali cosche operative nel capoluogo si segnalano i SERRAINO (quartiere San Sperato, frazioni Cataforio, Mosorrofa, Sala di Mosorrofa e comune di Cardeto); i FICARA - LATELLA (zona sud della città); LO GIUDICE (quartiere Santa Caterina); i FONTANA¹⁵⁴ (quartiere Archi); i BORGHETTO - CARIDI – ZINDATO e ROSMINI (ioni Modena e Ciccarello); i LABATE¹⁵⁵ (quartiere Gebbione), per finire con gli ALAMPI (frazione Trunca)¹⁵⁶.

¹⁵² Proc. pen. 1338/2014 RGNR DDA – 2922/2015 RGIP – 73/2015 ROCC.

¹⁵³ Proc. 65/2013 mod. 21 RGNR DDA.

¹⁵⁴ Il 3 maggio 2016, in Reggio Calabria, la Guardia di Finanza ha eseguito un sequestro di beni per circa 27 milioni di euro nei confronti di 6 esponenti apicali della famiglia FONTANA.

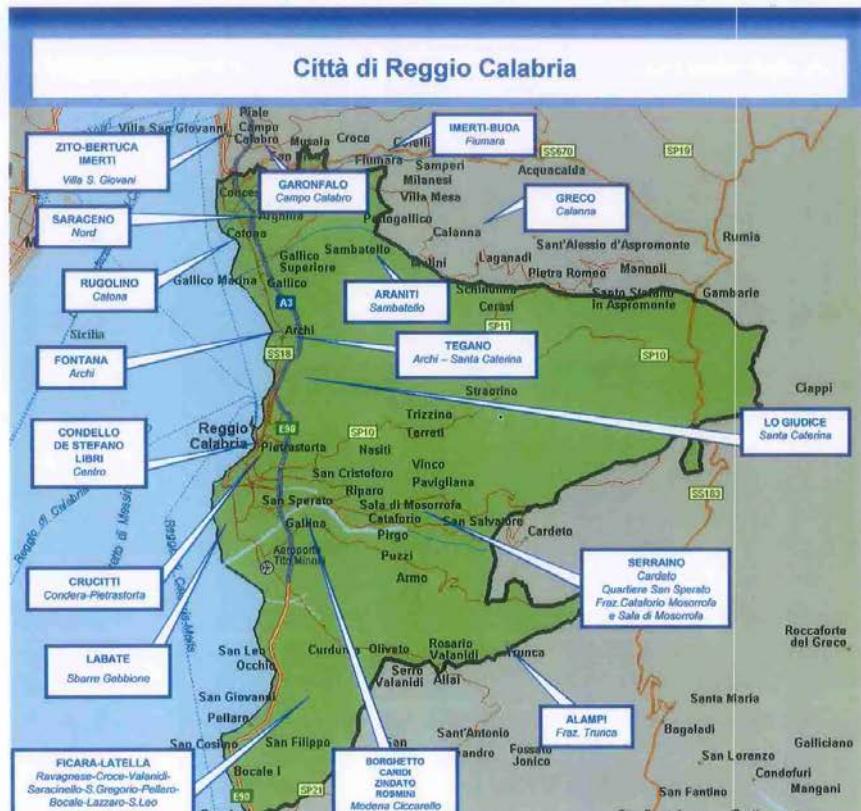
¹⁵⁵ In data 29 aprile 2016, in Reggio Calabria, militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un Decreto di sequestro di beni, per un valore di 22 milioni di euro, emesso dal locale Tribunale nei confronti di soggetti collegati alla cosca.

¹⁵⁶ Altre consorterie di rilievo presenti nel territorio sono i RUGOLINO - LE PERA (Catona, Rosali, Salice); la locale ci Condrea - Pietrastorta; gli ALDINO - POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI - QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i POLIMENTI - MORABITO (Orti e Padargoni); i RUGOLINO - LE PERA (Rosali, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (quartiere San Sperato e frazioni Cataforio,



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Non sono mancate, infine, conferme circa l'interesse delle cosche reggine ad operare fuori nazione, come si dirà in maniera più approfondita nel paragrafo dedicato alle proiezioni in territorio estero della 'ndrangheta.



Nei territori limitrofi al capoluogo reggino si segnalano l'operatività dei RODA (Bagaladi); i LAURENTI e gli ALVARO a Bagnara Calabria; i VADALA - SCRIVA (Bova); i VADALÀ - SCRIVA e TALIA (Bova Marina); i GRECO (Calanna); gli IMERTI - GARONFOLO - BUDA (Campi Calabro); i SERRAINO (Cardeto); i PAVIGLIANITI - NUCERA (Condofuri); gli ZITO - BERTUCA - IMERTI - BUDA (Fiumara di Muro, Villa San Giovanni e altre zone vicine); i GRECO (Laganadi); gli AMBROGIO - LATELLA (Motta S. Giovanni); i PAVIGLIANITI (San Lorenzo e Bagaladi); gli ZITO - BERTUCA - CREAZZO (San Roberto); i SERRAINO - MUSOLINO (S. Alessio in Aspromonte).

1° semestre

2016

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

72

– Versante tirrenico (Mandamento tirrenico)

Gli assetti criminali che interessano il *mandamento tirrenico* continuano ad essere fortemente caratterizzati dalla presenza della cosca PIROMALLI, operante nella piana di Gioia Tauro, cui si affiancano le *cosche* MOLÈ¹⁵⁷ e OPPEDISANO, tutte negli anni risultate coinvolte nelle attività del porto di Gioia Tauro, dove anche nel semestre sono state sequestrate diverse centinaia di chilogrammi di cocaina provenienti dal sud America.

Numerose sono state le investigazioni di polizia ec i provvedimenti ablattivi portati a termine nel periodo in esame nei confronti delle *cosche* dell'area, tutte accumunate dalla capacità di condizionare il tessuto economico locale, infiltrando settori di primaria importanza per la cittadinanza, come quello della sanità.

Emblematica, in tal senso, la confisca¹⁵⁸, eseguita nel mese di marzo dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria e dalla Guardia di Finanza, di cospicue disponibilità finanziarie e di numerosi beni immobili e aziende – per un valore di oltre 45 milioni di euro – distribuiti sui territori di Reggio Calabria, Catanzaro e Pistoia.

Il patrimonio è risultato nella disponibilità di un imprenditore, elemento di spicco dell'organizzazione mafiosa PIROMALLI-MOLÈ, che operava in maniera occulta nel settore della sanità privata calabrese.

Un altro imprenditore di Gioia Tauro, attivo nel settore della grande distribuzione e sempre contiguo alla cosca PIROMALLI, è stato destinatario, nel mese di aprile, di un provvedimento di sequestro¹⁵⁹ eseguito dalla Guardia di Finanza, che ha riguardato beni del valore di circa 215 milioni di euro.

L'imprenditore, grazie all'appoggio della cosca, avrebbe progressivamente acquisito decine di ettari di terreno agricolo nei pressi dello svincolo di Gioia Tauro dell'autostrada A3 SA – RC, realizzando successivamente – avvalendosi di imprese collegate al sodalizio mafioso - un centro commerciale di rilevanti dimensioni.

Aveva invece riciclato i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ in aziende attive nel settore oleario, immobiliare e alberghiero, l'imprenditore colpito, nel mese di giugno, dalla confisca¹⁶⁰ eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, per un patrimonio complessivo di ben 324 milioni di euro, distribuito tra la Calabria, l'Abruzzo e la Toscana.

Lo stesso aveva utilizzato una decina di società costituite *ad hoc* per emettere o ricevere fatture per operazioni inconsistenti, riuscendo non solo ad ottenere consistenti risparmi d'imposta, ma anche cospicui contributi pubblici.

¹⁵⁷ In data 18 marzo 2016, in Vibo Valentia, militari della Guardia di Finanza di Reggio Calabria hanno eseguito la confisca dei beni del valore di circa 6 milioni di euro - disposta dal Tribunale di Reggio Calabria - nei confronti di un imprenditore del vibonese appartenente alla cosca MOLE' di Gioia Tauro (RC).

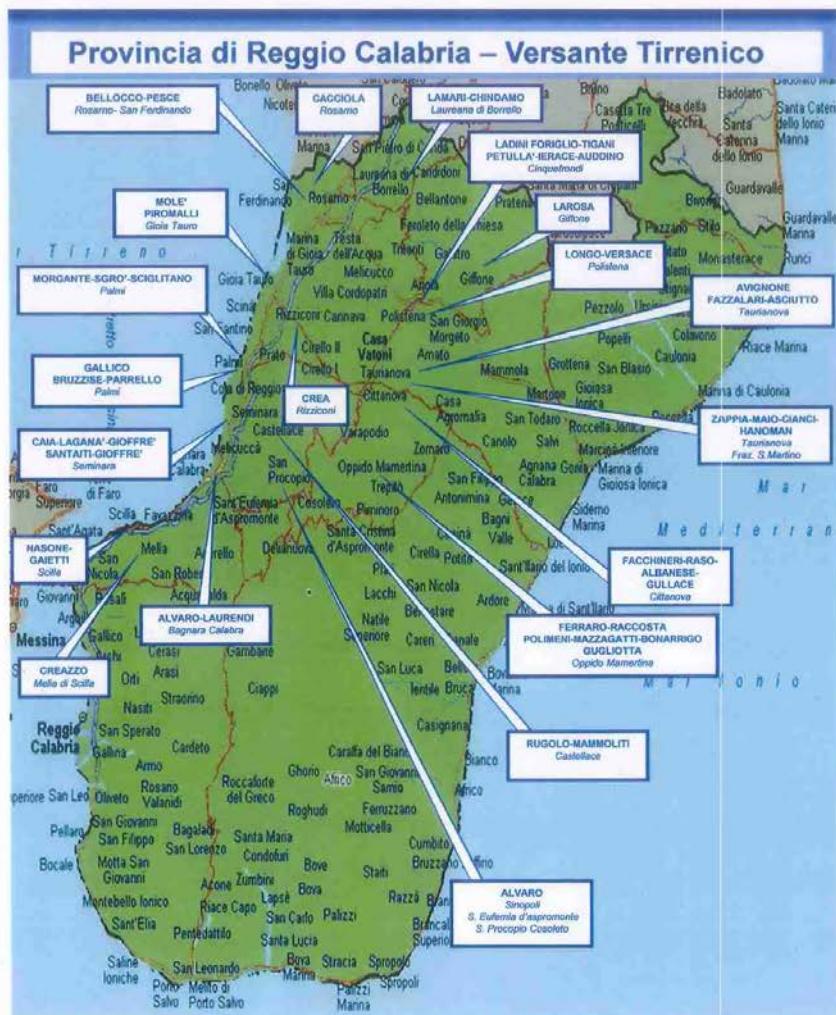
¹⁵⁸ Decreto nr. 36/16 Prov. (nr. 96/13 e 110/13 RGMP) del 18.12.2015, depositato in Cancelleria il 18 febbraio 2016, Tribunale di Reggio Calabria

¹⁵⁹ Nr. 26/2016 RGMP – 17/2010 Prov. Sequ..

¹⁶⁰ Decreto nr. 2/14 RAC – 27/15 RAC (nr. 9/14 RGMP) del 17, 23 e 25.9.2015, depositato in Cancelleria il 7.10.2015, del Tribunale di Vibo Valentia.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2016

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

74

Proseguendo nella disamina delle articolazioni territoriali, nel comprensorio di Rosarno - San Ferdinando è confermata la presenza delle cosche PESCE e BELLOCCHIO, anche queste attive nello sfruttamento delle attività portuali e nei traffici internazionali di stupefacenti¹⁶¹ e di armi, mentre nel comune di Scilla si segnala la cosca NASONE/GAIETTI. A Seminara sono attive le aggregazioni SANTAITI¹⁶², GIOFFRE' (detti "*Ndoli - Siberia - Geniazzii*") e CAIA - LAGANA' - GIOFFRE', noti come "*Ngrisi*", mentre nella zona di Rizziconi quella dei CREA¹⁶³. Nel territorio di Palmi si segnalano le cosche PARRELLO e GALLICO.

Proprio nei confronti di un imprenditore vicino al clan GALLICO e con precedenti cariche amministrative di rilievo presso il Comune di Palmi, i Centri Operativi D.I.A. di Roma e Reggio Calabria e la Polizia di Stato hanno eseguito, nel mese di aprile, la confisca¹⁶⁴ di una sessantina di immobili, di cinque aziende operanti nel settore turistico-alberghiero e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di circa 36 milioni di euro. Tra gli immobili confiscati, oltre a numerosi beni immobili tra fabbricati, terreni edificabili ed agricoli ubicati tra Roma, Castiglione dei Pepoli (Bologna) e Palmi, figurano due alberghi di lusso, di cui uno sito nella stessa Palmi e l'altro nella Capitale, nel prestigioso contesto del Gianicolo.

Ancora, il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto rimarrebbe, invece, sotto l'influenza degli ALVARO, anche questi al centro di una significativa attività di polizia giudiziaria, denominata operazione *Guardiano*¹⁶⁵, conclusa nel mese di aprile dall'Arma dei Carabinieri.

Le investigazioni, che hanno interessato i comuni di Sinopoli, San Procopio (RC) e Lanciano (CH) e che hanno portato all'arresto di 4 persone collegate alla cosca ALVARO "carni i cani" e al sequestro di beni per 1,5 milioni di euro, hanno fatto luce sul fenomeno della guardiania (ca qui il nome dell'attività), diffusamente applicato dalla cosca nei territori di riferimento, quale "tassa" *extra ordinem* nei confronti dei detentori di possidenze potenzialmente produttive di reddito.

Passando al comune di Oppido Mamertina, si segnalano le cosche POLIMENTI - MAZZAGATTI - BONARRIGO e FER-

¹⁶¹ In data **19 maggio 2016**, a Milano è stato arrestato un latitante, ritenuto contiguo alle cosche ALVARO e PESCE, ricercato dal maggio 2015 per traffico internazionale di stupefacenti.

¹⁶² Il **5 gennaio 2016**, in Parghelia (VV), è stato arrestato un latitante esponente della cosca SANTAITI, condannato all'ergastolo per omicidio.

¹⁶³ In data **27 giugno 2016**, in Rizziconi (RC), la Polizia di Stato di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro di beni, per un valore di circa 1 milione di euro, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di un esponente elemento apicale della cosca CREA di Rizziconi (RC). Le indagini patrimoniali hanno dimostrato il reinvestimento dei profitti criminali, sproporzionali rispetto ai redditi dichiarati, nell'acquisto di terreni, società e beni immobili, intestati, al fine di eludere la normativa antimafia, ai propri familiari e a soggetti terzi.

¹⁶⁴ Decreto nr. nr.58/16 Prov. (nr. 146/13 RGMP) del 18.12.2015, depositato in Cancelleria il **6 aprile 2016** — Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁶⁵ Proc. pen. 505/2016 RGNR DDA – 1000/2016 RG GIP – 20/2016 R.OCC.

Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

RARO¹⁶⁶ – RACCOSTA, mentre nella frazione di Castellace sarebbe presente la consorteria dei RUGOLO – MAMMO-LITI¹⁶⁷.

Risultano, inoltre, consolidate le presenze a Cittanova delle storiche *famiglie* "FACCHINERI" "ALBANESE - RASO¹⁶⁸ - GULLACE"; a Taurianova degli "AVIGNONE", a Polistena dei "LONGO-VERSACE" e a Cinquefrondi dei "PETULLA' – IERACE – AUDDINO", "LADINI" e "FORIGLIO – TIGANI".

Le *cosche* della *locale* di Cinquefrondi sono state al centro dell'operazione *Saggio Compagno 2*¹⁶⁹ - conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di gennaio tra le province di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Verbania, Firenze e Chieti - che ha portato all'arresto di 19 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, ricettazione ed altri gravi reati.

Le indagini, confortate anche delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, hanno consentito di delineare gli assetti dell'organizzazione criminale in questione – riconducendola, appunto, alle *cosche* PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO – le cui attività sono risultate finalizzate, tra l'altro, all'acquisizione, diretta e indiretta, della gestione di diverse attività economiche, ivi comprese alcune operanti nel settore boschivo; in concomitanza con le misure restrittive, è stato peraltro operato un sequestro di beni per un valore complessivo di 400 mila euro.

Su Giffone persistono i LAROSA, mentre a Taurianova e nella frazione di San Martino di Taurianova sarebbero operative le *cosche* ZAPPIA e CIANCI - MAIO¹⁷⁰ – HANOMAN e FAZZALARI.

Alla fine di giugno, proprio uno elemento di vertice di quest'ultima cosca – latitante di massima pericolosità, ricercato dal 1996 – è stato arrestato a Molochio (RC) da militari dell'Arma dei Carabinieri.

Alla serie di *cosche* di cui si è fatta menzione si affiancano, in molti casi in posizione subordinata, altre compagni criminali di minore spessore¹⁷¹.

¹⁶⁶ In data **9 gennaio 2016**, in Maropati (RC), sono stati arrestati un esponente apicale della cosca FERRARO - latitante dal 1998 e condannato all'ergastolo, tra l'altro, per associazione mafiosa e omicidio - e un elemento di spicco della cosca CREA, ricercato dal 2006.

¹⁶⁷ In data **6 giugno 2016**, ad Amsterdam (Olanda), è stato arrestato uno degli elementi di vertice del sodalizio, colpito da un mandato di arresto europeo emesso dalla Corte d'Appello di Bologna, dovendo scontare una condanna ad anni 8 di reclusione per traffico di stupefacenti.

¹⁶⁸ In data **1º marzo 2016**, in Gioia Tauro (RC), la D.I.A. di Reggio Calabria ha eseguito un sequestro di beni disposto dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di un esponente della famiglia RASO, per un valore complessivo di 2 milioni di euro.

¹⁶⁹ Proc. pen. 9483/2015 RGNR DDA – 4906/2015 RGPIP DDA.

¹⁷⁰ In data **8 aprile 2016**, in Taurianova (RC), i Carabinieri di Reggio Calabria hanno dato esecuzione a 2 decreti di sequestro di beni, del valore di circa 1,5 milioni di euro, a carico di personaggi riconducibili alla cosca MAIO.

¹⁷¹ A Palmi sono inoltre presenti i MORGANTE-SGRO'-SCIGLITANO, mentre a Rosarno operano i CACCIOLA. Nel comune di Laureana di Borrello risultano attivi i LAMARI-CHINDAMO. A Villa San Giovanni è presente il gruppo ZITO - BERTUCA – CREAZZO - IMERTI, mentre a Bagnara Calabria il sodalizio ALVARO – LAURENDI.

1° semestre

2 0 1 6



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

76

— Fascia ionica (Mandamento ionico)

Di particolare interesse ai fini di una compiuta analisi delle dinamiche criminali che hanno caratterizzato il semestre di riferimento appaiono le numerose attività investigative concluse nei confronti delle cosche dell'area ionica.

Queste confermano, ancora una volta, la dimensione transnazionale dei traffici di stupefacenti facenti capo alla 'ndrangheta e la capacità di questa di condizionare l'operato di pubblici funzionari e di infiltrare le attività economiche anche attraverso pressanti pratiche usurarie.

Volendo procedere ad una ripartizione convenzionale delle aree su cui insistono i principali sodalizi, vale la pena di richiamare l'attenzione, in primo luogo, sulla *locale* di Platì, dove si conferma l'operatività delle cosche federate BAR-BARO/TRIMBOLI/MARANDO.

Alla fine di giugno, proprio un sodalizio criminale dell'area, al cui vertice figuravano esponenti della *famiglia* MON-TELEONE, è stato colpito da una complessa attività investigativa internazionale, il cui filone italiano - concluso dalla Guardia di Finanza sotto il coordinamento della DDA di Reggio Calabria – è stato denominato operazione *Due Mari*¹⁷². I 15 narcotrafficanti intercettati nel corso delle indagini sono stati accusati di aver importato in Italia oltre 240 chilogrammi di cocaina dalla Colombia e dal Costa Rica; questi, a loro volta, si avvalevano di una struttura parallela, composta da una "batteria" di corrieri che prelevava il denaro dagli acquirenti calabresi e lo faceva arrivare ai fornitori colombiani, alcuni dei quali avevano persino soggiornato a Platì.

Contestualmente al filone italiano, sono state eseguite in Colombia 22 misure cautelari emesse da quella Autorità giudiziaria, con l'identificazione dei membri chiave di un potente cartello del narcotraffico, che garantiva la sicurezza del trasporto dai laboratori ai punti deposito. Da lì in poi la droga passava sotto il controllo dei *Los Urabenos Bandas Criminales* (BACRIM), che provvedevano a farla uscire dalla Colombia. La cocaina veniva imbarcata su navi mercantili e da pesca (barche c.d. *go-fast*), passava per il Costa Rica, Panama, a Repubblica Dominicana, per essere infine smistata verso l'Europa e gli Stati Uniti.

Parallelamente, la D.E.A. statunitense, grazie agli elementi investigativi forniti dalle Autorità italiane, ha avviato in Sudamerica un'ulteriore incagine, denominata *Angry Pirate 2*, che ha consentito di individuare 7 laboratori clandestini, di sequestrare 11 tonnellate di cocaina e di arrestare 111 persone in flagranza di reato.

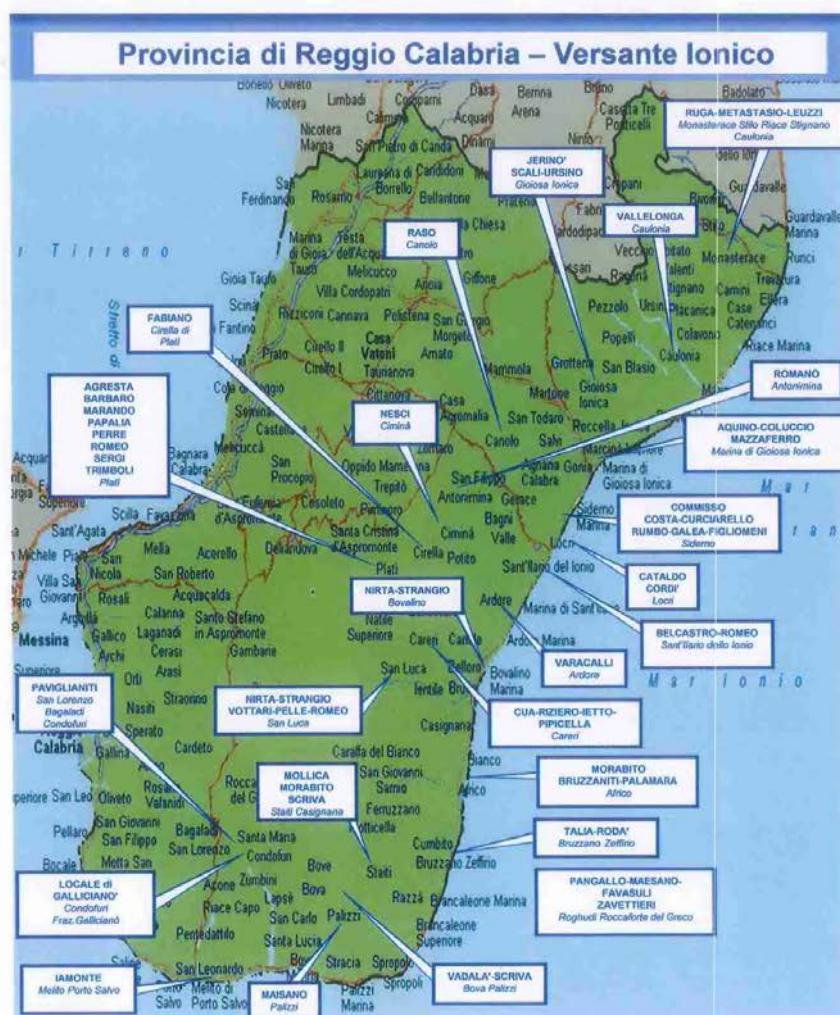
Proseguendo nell'analisi del territorio, ad Africo si segnala la presenza dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, mentre a San Luca quella dei NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI.

Con riferimento a questo gruppo di cosche, appaiono significativi gli arresti di latitanti condannati per traffico internazionale di stupefacenti.

¹⁷² Proc. pen. 2120/15 RGNR DDA.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2016

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

78

È del mese di marzo la cattura, avvenuta presso l'aeroporto di Fiumicino, di un latitante della famiglia VOTTARI che proveniva dall'Australia; è, invece, del successivo mese di maggio quella, avvenuta ad Africo, di un esponente della cosca MORABITO.

A Marina di Gioiosa Ionica continuano ad operare e cosche AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO¹⁷³, a Gioiosa Ionica si segnalano le cosche DE MASI, JERINO' e SCALI-URSINO, quest'ultima federata con i COSTA/CURCIARELLO, mentre a Siderno la cosca COMMISSO rimane in contrapposizione a quella dei COSTA-CURCIARELLO¹⁷⁴.

Altrettanto significativa della capacità delle cosche del versante in esame di intessere relazioni internazionali finalizzate alla realizzazione di importanti traffici di stupefacenti è l'operazione denominata *Ape Green Drug*¹⁷⁵, conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 14 persone.

Tra i destinatari dei provvedimenti figurano l'elemento apicale della 'ndrina COMMISSO (già detenuto per altra causa), suoi affiliati e personaggi legati alle cosche PESCE di Rosarno e DE MASI di Gioiosa Ionica, oltre che un funzionario pubblico infedele in servizio presso la frontiera marittima del porto di Gioia Tauro. Questo forniva informazioni utili ad eludere i controlli nello scalo portuale, ovvero informazioni riservate sui container che sarebbero giunti al porto e sull'uscita degli stessi dall'area portuale.

L'inchiesta ha avuto il pregio di dimostrare come l'organizzazione fosse operativa in Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela, evidenziando, allo stesso tempo, i rapporti di affari che si erano instaurati tra i COMMISSO ed i PESCE e la loro operatività nel traffico internazionale di stupefacenti.

È del successivo mese di marzo, invece, l'operazione *Typograph - Acerbis*¹⁷⁶ condotta congiuntamente dall'Arma

¹⁷³ In data 25 febbraio e 30 marzo 2016, a Roccella Jonica (RC), i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro di beni per un valore di circa 14,5 milioni di euro, a carico di un imprenditore della famiglia FRASCA', ritenuto contiguo alla cosca MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC) e già condannato nell'ambito del processo *Crimine* per il condizionamento dei lavori relativi all'esecuzione del tratto della S.S. 106 – Variante centro abitato di Marina di Gioiosa Ionica (RC).

¹⁷⁴ A queste si aggiungono: RUGA - METASTASIO - LEUZZI, in Monasterace e zone limitrofe di Stilo, Riace, Stignaro, Caulonia e Camini, che ha legami con i GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); VALLELONGA (Caulonia); CORDI e CATALDO, che agiscono nel comprensorio di Locri; BELCASTRO - ROMEO (Sant'Illario dello Jonio); CUA - RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle 'ndrine sanlucorese e di Platì, in Careri; TALIA - RODÀ (Bruzzone Zeffirio); ROMANO (Antonimina); VARACALLI (Ardore); RASO (Canolo); NESCI (Ciminà); PANGALLO - MAESANO - FAVASULI e ZAVETTIERI nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco; PAVIGLIANITI (comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri), che vanta solidi legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, a loro volta in rapporto con i LATELLA e i TEGANO di Reggio Calabria, nonché con TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo; FABIANO a Cirella di Platì; MOLICA-MORABITO-SCRIVA operanti a Staiti e Casignana; i VADALA' - SCRIVA - MAESANO presenti a Palizzi, Bova e Bova Marina. A Platì sono da ricordare a latere dei BARBARO/TRIMBOLI/MARANDO, anche le famiglie AGRESTA, PAPALIA, PERRE, ROMEO e SERGI. Si segnala, infine, la locale di Gallicianò a Condofuri. Nella parte orientale della provincia reggina esistono altre realtà criminali, che agiscono in posizione subordinata rispetto alle locali storiche.

¹⁷⁵ Proc. pen. n. 3579/2011 RGNR DDA - 3420/2011 RGIP DDA.

¹⁷⁶ Proc. pen. nr. 8256/2010 RGNR DDA.

Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, che ha interessato i comuni di Gioiosa Jonica, Marina di Gioiosa Jonica e Siderno e che si è conclusa con il fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, a carico di 34 soggetti affiliati alle *cosche*¹⁷⁷ della Locride, con propaggini in Piemonte, Canada e negli U.S.A.. Nel dettaglio, le indagini, hanno permesso di ricostruire la struttura della *locale* di 'ndrangheta di Gioiosa Ionica (riconducibile alle famiglie URSINO – MACRI' e JERINO') e di individuare un consistente giro di usura ai danni di oltre 50 soggetti, ai quali le *cosche* applicavano interessi usurari oscillanti tra il 50% ed il 500% annuale. Le indagini hanno evidenziato come le vittime di usura, nel momento in cui non potevano far fronte agli interessi mensili, venivano anche costrette ad emettere fatture false a favore di società riconducibili o vicine agli usurai, consentendo così loro di far figurare costi mai sostenuti ed abbattere la base imponibile. Oltre ai fermi è stato eseguito il sequestro di 18 società e di numerosi beni immobili e mobili, per un valore complessivo di oltre 15 milioni di euro.

— Provincia di Catanzaro

La provincia di Catanzaro continua a risentire dell'influenza criminale della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR), sovraordinata ai già esistenti e storici gruppi dei GAGLIANESI e degli Zingari¹⁷⁸.

Sul versante ionico soveratese persiste, quasi incontrastata, la *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle (CZ), supportata dai gruppi GALLELLI e PROCOPIO-MONGIARDO.

L'attuale struttura del gruppo GALLACE rappresenta la risultante, da un lato della guerra di mafia che ha visto soccombere i precedenti alleati del sodalizio facenti capo alle *famiglie* NOVELLA e VALLELONGA, dall'altro dell'azione repressiva della Magistratura e della Polizia Giudiziaria nei confronti della cosca SIA-PROCOPIO-TRIPOLDI, un tempo egemone sui territori in cui ricadono i comuni del soveratese. Quest'ultima cosca è stata scalzata, nell'alleanza con la *famiglia* GALLACE, dalle *cosche* reggine RUGA-METASTASIO e LEUZZI.

Con riferimento alla medesima area geografica si richiama l'attenzione sull'ordinanza di custodia cautelare eseguita il 6 giugno 2016 presso la Casa Circondariale di Catanzaro, nei confronti del responsabile del sequestro e dell'uccisione, avvenuta a Soverato, nel mese di dicembre del 2009, di TODARO Giuseppe.

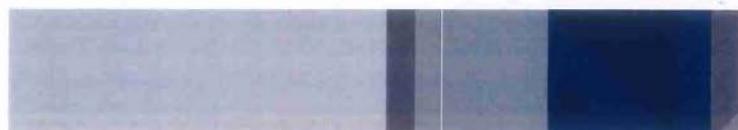
L'arresto segna un passo importante nell'analisi dei fatti che hanno interessato l'area compresa tra le provincie di Catanzaro, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Infatti, dopo l'identificazione degli autori dell'omicidio di ROMBOLÀ Ferdi-

¹⁷⁷ Ursino/Macri e Jerinò di Gioiosa Jonica, Rumbo/Galea/Figliomeni di Siderno, Bruzzese di Grotteria, "Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Ionica.

¹⁷⁸ Nel Capoluogo sono presenti le famiglie ABBRUZZESE, BEVILACQUA, PASSALACQUA, BERLINGIERI, COSTANZO-DI BONA e i GAGLIANESI. Sul litorale tirrenico, a Gizzeria (CZ), sono presenti i BAGALA', mentre sul versante ionico, tra Davoli, Satriano e San Sostene si ricordano i PROCOPIO-LENTINI.

1° semestre

2016



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

80

nando (avvenuto sulla battigia antistante il lido "Glauco" di Soverato il 22 agosto 2010) e la scoperta del responsabile dell'omicidio del TODARO, è stato messo un tassello fondamentale nella comprensione delle dinamiche interne alla c.d. "nuova faida dei boschi".

Proseguendo nella descrizione, sulla fascia tirrenica, a Lamezia Terme, zone di Sambiase, Sant'Eufemia e frazione di



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia